Civiltà Dorset: scultura in avorio di due uomini in lotta.

Civiltà Thule: monili in avorio

gamente quella dell'Asia Orientale, continente dal quale probabilmente erano sopravvenuti qualche millennio prima, ed è soprattutto connessa alla caccia e alla pesca. Nel giro di pochi secoli il popolo Thule — così chiamato dalla regione della Groenlandia dove vennero individuate per la prima volta le loro tracce — invase tutta l'Alaska. La loro produzione di sculture è limitata rispetto alla cultura Dorset e le forme sono piuttosto standardizzate: figure di legno o d'avorio raffiguranti donne senza braccia dai volti incavati, o uccelli con teste di donna e la base piatta come se fluttuassero sull'acqua. Ma alla scultura i Thule aggiunsero l'incisione: disegni a base di linee e punti con cui arrivano a decorare interi pannelli con scene di caccia. La maggioranza di queste incisioni è fatta su oggetti d'avorio, soprattutto armi usate per la caccia o ornamenti femminili.

All'arrivo degli Europei sul continente nord americano anche il popolo Thule era scomparso, così come le loro tradizioni. Un peggioramento del clima aveva reso pressochè impossibile la caccia ai grandi anfibi marini, e le popolazioni erano state spinte a cercare altre terre e mezzi di sopravvivenza. La vita era diventata così dura e insicura da richiedere l'impegno di tutte le energie umane per la lotta quotidiana senza alcuna concessione al gusto e al superfluo. Inoltre gli europei avevano portato con sè nuovi materiali che avevano messo in crisi l'artigianato tradizionale. Le tecniche per la lavorazione del metallo, che ora abbondava, erano diverse e non richiedevano più quell'abilità manuale sfoggiata quando il metallo era scarso e quindi prezioso. Così il popolo artico lasciò che la propria arte cadesse in un lungo oblio, durato fino alla metà del nostro secolo. Infatti solamente negli anni cinquanta c'è stato un risveglio determinato dal grande interesse per tutte le forme d'arte naif e dalla nascita di un ampio mercato d'esportazione che ha reso la produzione artigianale un'attività remunerativa. I materiali usati dagli eschimesi per le loro sculture sono sempre stati avorio, osso, corno e pietre. Nell'Artico infatti ci sono molte cave di pietra tenera, sparpagliate soprattutto lungo le coste. Inaccessibili d'inverno, questi giacimenti vengono sfruttati nelle lunghe giornate estive e producono pietre di vario tipo, dalla steatite al serpentino, tutte adatte alla lavorazione. Si dice che gli Inuit si dedichino alla scultura soltanto per fini commerciali, ma in ogni tempo l'arte è fiorita soprattutto quando ha trovato mecenati e mercati in grado di incoraggiarla. Ciò non toglie che tra gli eschimesi si ritrovi una forte sensibilità artistica che riflette l'ambiente e il mondo interiore del soggetto. Lo dimostra il fatto che molti artisti arrivati all'apice della carriera smettono improvvisamente di lavorare e rimangono inoperosi per lunghi periodi, spesso per anni, finchè non ritrovano l'ispirazione. Indubbiamente anche il successo commerciale ha il suo peso perchè con il proprio lavoro gli Inuit sono riusciti a trovare una solida e promettente fonte di guadagno che li rende artefici del proprio destino in una società così diversa dalla loro.

Nè la scultura è rimasta l'unica forma d'arte eschimese, sebbene sia la più apprezzata. Infatti sono molto popolari anche il disegno e l'incisione. L'ispirazione predominante viene dalla natura e dal mondo animale spesso raffigurato in modo fiabesco a metà tra la realtà, il sogno e l'immaginazione.

Il governo canadese ha riconosciuto l'importanza dell'arte eschimese e già nel 1950 ha dato inizio a un programma di sovvenzioni per promuoverla sia in Canada che all'estero. Attualmente l'arte eschimese contemporanea costituisce un argomento molto discusso, il che è un bene perchè sta a dimostrarne la vitalità e l'evoluzione. Oltre a suscitare l'attenzione dei collezionisti che si dimostrano sempre più esigenti e numerosi, le statuette Inuit cominciano a fare il giro dei grandi saloni d'esposizione internazionali. Anche il Metropolitan Museum di New York in una mostra dedicata ai «Capolavori di 50 Secoli» ha esibito tre moderne sculture eschimesi accanto alle opere degli antichi egizi, dei classici greci, del Rinascimento, degli impressionisti francesi. Come scrive il critico canadese James Houston «È stata una vera emozione vedere queste tre sculture in pietra dell'artico — una divinità marina, una donna seduta con bambino e un orso selvatico, — riposare in perfetta armonia insieme a tante altre opere di genio».